



Il Ministro della Difesa

**Messaggio del Ministro della Difesa
in occasione dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti dell'Arma dei
Carabinieri
11 ottobre 2026**

Egregio Sindaco Bellinzona,

Gentile Presidente Raimo,

desidero ringraziarVi per l'invito alla cerimonia e rivolgere il mio più sincero saluto ai rappresentanti della Sezione di Broni-Stradella dell'Associazione Nazionale Carabinieri, al suo Gruppo di Volontariato, alle Autorità civili, militari e religiose, ai Carabinieri in servizio e in congedo, all'Amministrazione comunale e a tutti i cittadini di Stradella.

Il monumento che oggi inaugurate è dedicato ai Carabinieri Caduti nell'adempimento del dovere. Mi unisco a voi nel ricordo di queste donne e di questi uomini, che hanno servito lo Stato fino all'estremo sacrificio. A loro vanno il nostro rispetto, la nostra riconoscenza e, soprattutto, la responsabilità di custodire la loro memoria e di onorare, con i nostri comportamenti, i valori per i quali hanno dato la vita.

Ai familiari dei Caduti voglio dire che il vostro dolore non è soltanto vostro. È un dolore che appartiene anche all'Arma dei Carabinieri e all'intera famiglia della Difesa. Le Istituzioni alle quali i vostri cari hanno scelto di essere fedeli non dimenticano il loro sacrificio. Per questo, i loro nomi, le loro storie e i loro volti devono essere ricordati e custoditi nella memoria del Paese.

Una volta, un Carabiniere rimasto ferito in servizio mi disse: «Siamo Carabinieri, sappiamo anche di dover rischiare». Poche parole, semplici e straordinarie insieme. In quella frase c'è la consapevolezza di chi ha scelto di servire, sapendo che il dovere può chiedere anche un prezzo altissimo. Ecco, questi sono i Carabinieri. Non dimentichiamolo.

L'Arma è parte della storia d'Italia, un pilastro della nostra democrazia, ma è soprattutto fatta di donne e uomini che hanno scelto di mettere la propria vita al servizio degli altri. Quando siamo in difficoltà e vediamo l'uniforme di un Carabiniere, sappiamo di non essere soli. Sappiamo che c'è qualcuno pronto ad ascoltarci, ad aiutarci e, se necessario, a proteggerci. È un sentimento profondo, costruito in oltre due secoli di presenza quotidiana nelle città, nei paesi, nelle comunità più piccole e nei territori più lontani.

./.



Il Ministro della Difesa

È questo rapporto diretto con le persone ad aver creato un legame unico tra l'Arma e gli Italiani. Un legame che non si ferma ai confini nazionali. I Carabinieri lo portano con sé anche nelle missioni internazionali, dove operano insieme alle donne e agli uomini delle Forze Armate per contribuire alla stabilità e alla sicurezza. Perché senza sicurezza non possono esserci pace duratura, libertà, sviluppo economico e benessere per i cittadini.

Il simbolo che avete scelto per questa giornata è la Fiamma a tredici punte, emblema dell'Arma, che unisce in un'unica appartenenza chi indossa oggi l'uniforme, chi l'ha indossata per anni e chi ha sacrificato la propria vita nell'adempimento del dovere. La Fiamma rappresenta anche lo spirito di corpo, quel legame profondo che unisce i Carabinieri e che, nei momenti più difficili, dà a ciascuno la certezza di poter contare su chi gli sta accanto. È un legame che non si interrompe con la fine del servizio, perché si rimane Carabinieri anche dopo il congedo: nel modo di stare in mezzo alle persone, nella fermezza dei propri valori, nella disponibilità verso gli altri.

Voi dell'Associazione Nazionale Carabinieri ne siete una dimostrazione concreta. Lo siete attraverso il Gruppo di Volontariato della vostra Sezione, con il quale continuate a mettere a disposizione della comunità tempo, energie ed esperienza. E lo siete oggi, avendo voluto questo monumento perché il ricordo dei vostri colleghi Caduti non si esaurisca in una cerimonia, ma continui a vivere nella coscienza e nella memoria di tutti.

È questa, credo, l'eredità più importante che ci lasciano: il senso del dovere, la responsabilità verso la propria comunità, la prontezza a esserci quando qualcuno ha bisogno. Un'eredità che dobbiamo consegnare soprattutto ai più giovani, raccontando loro queste vite con semplicità e rispetto. Perché dietro parole come servizio, dovere e sacrificio ci sono uomini e donne, famiglie, scelte difficili e gesti concreti. È attraverso queste storie, non soltanto attraverso le parole, che le nuove generazioni possono comprendere che cosa significhi servire gli altri e sentirsi responsabili della propria comunità.

Impegni istituzionali già assunti mi impediscono purtroppo di essere lì con voi. Vi giungano la gratitudine della Difesa e la mia personale vicinanza, con un pensiero particolare ai familiari dei Caduti e a tutti i Carabinieri, in servizio e in congedo, che continuano ogni giorno a servire l'Italia e le sue comunità.

Viva l'Arma dei Carabinieri.

Viva le Forze Armate.

Viva l'Italia.

On. Giulio CRISAFIO